

MAIUSCOLA L'INTERPRETAZIONE DI CARLO CECCHI CHE NE HA CURATO LA REGIA E L'ADATTAMENTO

“Enrico IV”, applausi prolungati al Mercadante

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Applausi prolungati e meritati per Enrico IV di Pirandello, nell'adattamento e regia di Carlo Cecchi, in scena al Teatro Mercadante. Il dramma ha come protagonista un nobile romano che, durante una battuta di caccia in maschera con i costumi dell'XI secolo, viene fatto cadere da cavallo da Belcredi, suo e rivale in amore per la marchesa Spina. Batte la testa a terra, perde la memoria e diventa pazzo. Rimane convinto di essere realmente l'imperatore del Sacro Romano Impero che aveva impersonato. Va a vivere in un castello dove è ricostruita l'atmosfera della reggia di Goslar. Dopo 12 anni li ritorna in sé, e accortosi dei disgustosi cambiamenti verificatisi in quegli anni nei suoi contemporanei, decide di fingersi ancora pazzo. Un giorno arrivano al castello la marchesa Spina, ora vedova, con la figlia Frida e il fidanzato, il marchese Carlo di Napoli, nipote di “Enrico IV”, che ha promesso alla madre, sorella di Enrico, di guarire lo zio. Insieme a loro c'è Bercredi, amante della marchesa, e un medico psicanalista che propone di produrre nel malato una forte emozione per farlo guarire. Viene ricostruito l'incidente e si travestono con i costumi indossati nella fatale cavalcata. Il rinsavito Enrico IV, quando vede Frida, che somiglia molto alla madre, nelle vesti della marchesa Matilde di Canossa, preso dalla passione, l'afferra gridando che sarà sua. Belcredi cerca di

strappargliela di mano, ma Enrico IV lo pugnala mortalmente e nella maschera della pazzia trova l'alibi per il suo omicidio.

Cecchi asciuga il testo originario di tre atti del capovolo pirandelliano e lo riduce a uno di 90 minuti circa. Snellisce il monologo del personaggio che interpreta, Enrico IV appunto, dando spazio agli altri attori e servendosi dei suoi “consiglieri” come suggeritori e, spesso, “controllori” delle sue intemperanze linguistiche. Prende alla lettera, come dice nelle sue note di regia, è “il teatro dello specchio” nel quale viene raffigurata la vita vera che si cela dietro la maschera delle convenienze imposte dalla società e dettate dall'ipocrisia. Il re di Germania si finge pazzo perché la pazzia è l'unico modo per recuperare la propria identità. Ci sono toni drammatici ma anche umorismo.

La scena si apre su quattro giovani attori che litigano su come spartirsi le parti e inizia il metateatro. L'incidente viene ricostruito nell'atmosfera dell'episodio passato alla storia come l'“Umiliazione di Canossa” (l'imperatore, per ottenere la revoca della scomunica inflittagli da Gregorio VII, rimase inginocchiato per tre giorni e tre notti innanzi al portale d'ingresso del castello di Matilde, mentre imperversava una bufera di neve, in attesa di essere ricevuto dal papa). Il finale è una farsa e si chiude con l'invito che l'imperatore fa alla sua “finta vittima”: «Alzati, ché domani abbiamo un'altra mnessinscena!». Maiuscola l'interpretazione di

Carlo Cecchi. Sottolineamo, in particolare, il monologo con cui parla della lettera che Pirandello scrisse a Ruggiero Ruggieri, l'importante attore al quale voleva affidare la parte di Enrico IV. È una vera lezione sul gioco del teatro data agli attori più giovani. Altrettanto bravi Angelica Ippolito (La Marchesa Matilde Spina), Chiara Mancuso (sua figlia Frida), Remo Stella (Il Marchese Carlo Di Nolli), Roberto Trifirò (Il Barone Tito Belcredi), Gigio Morra (il Dottor Dionisio Genoni), Vincenzo Ferrera Landolfo (Lolo), finto consigliere segreto, Dario Caccuri Arialdo (Franco), finto consigliere segreto. Edoardo Coen Ordulfo (Momo), finto consigliere segreto / fraticello, Davide Giordano Bertoldo (Fino), finto consigliere segreto. Le Scene sono di Sergio Tramonti e hanno reso al meglio possibile la dimensione spazio-temporale del teatro nel teatro. I costumi, in piena coerenza con l'epoca, sono di Nanà Cecchi. Le luci, indovinata cornice per la rappresentazione, sono di Camilla Piccioni. Assistente alle scene è cene Sandra Viktoria Müller. La produzione è Marche Teatro.

